

L'addio ai campanili

Fusioni tra i Comuni Vicenza svelta in Veneto «E ora la Grande città»

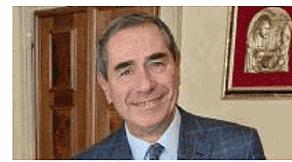
• Sempre più Municipi decidono di unire le forze per ridurre i costi e migliorare i servizi
In provincia sono già 7 i nuovi enti nati dall'accorpamento di centri più piccoli
Nell'hinterland 13 sindaci al lavoro per arrivare alla condivisione delle prestazioni
Viabilità e trasporti sono solo alcuni dei temi sotto la lente del coordinamento

MATTEO CAROLLO
matteo.carollo@lgiornaledivicenza.it

Unire le forze per spendere meno ed essere ancora più efficienti. La via è segnata da tempo: sono sempre più numerosi i piccoli Comuni che si fondono per razionalizzare e rendere più sostenibili i propri servizi. In tempi di ridotti trasferimenti statali, i piccoli Municipi si trovano sempre più in crisi, soprattutto di fronte allo spopolamento, alle difficoltà dei territori montani, all'adeguaamento a normative sempre più stringenti. Una delle soluzioni è quella di stringere alleanze tra "piccoli", mettendo da parte i campanilismi e dando vita a nuovi enti amministrativi. Oppure puntare su forme di coordinamento, come quella che sta coinvolgendo 13 Comuni dell'hinterland del capoluogo sotto il nome di "Grande Vicenza".

Come attestato da uno studio della Fondazione Think Tank NordEst, sul fronte delle fusioni, nella provincia berica la tendenza sembra essere sentita più che altrove: proprio qui si registra il maggior numero di unioni del Veneto. L'ultima è stata quella tra Nanto e Castagnaro, la settima. Anche nei due paesi del Basso Vicentino, al referendum indetto per l'occasione hanno prevalso i "sì" dei residenti. In precedenza, le consultazioni hanno por-

tato alla nascita dei nuovi Comuni di Val Lio-na, istituito nel 2017 grazie all'incontro tra Grancona e San Germano dei Berici, di Barba-rano Mossano, che l'anno successivo ha visto unirsi, appunto, Barbarano Vicentino e Mos-sano, di Valbrenta, nato nel 2019 dalla fusio-ne di ben quattro Municipi: Campolongo sul



Riuscire a creare servizi in house permetterebbe di risparmiare le gare d'appalto nei singoli Paesi. Una città metropolitana? Per ora puntiamo a prestazioni integrate

Claudio Cegolin
Sindaco di Monteviale

Brenta, Cismon del Grappa, San Nazario e Valstagna. E ancora: lo stesso anno ha avuto origine Colceresa, nato dall'incontro tra Ma-son e Molverna, e si è registrata l'istituzione di Lusiana Conco, mentre nel 2024 ha fatto la sua comparsa il nuovo Comune di Sovizzo, che ha inglobato il vicino Gambugliano.

Subito dopo Vicenza, nella classifica regionale, troviamo la provincia di Belluno con sei fusioni, Padova con tre, Treviso e Rovigo con una unione a testa. A Venezia non ci sono stati referendum, mentre a Verona le tre consul-tazioni proposte sono state bocciate. Oltre ai vantaggi nell'unione dei servizi, le fusioni be-nificiano di un quadro regolatore particolar-mente favorevole: ai Comuni che decidono di unirsi spetta l'erogazione, per 15 anni, di un contributo pari al 60 per cento dei trasferi-menti statali del 2010, fino ad un massimo di due milioni di euro. A questi fondi si aggiun-gono poi incentivi regionali, tra cui trasferi-menti straordinari, contributi per gli studi di fattibilità e priorità nell'accesso ai bandi. Oggi nel Vicentino i Comuni con meno di 5 mila abitanti sono 59 su 112, municipi che potrebbero imboccare la stessa strada. «Secondo le previsioni demografiche dell'Istat, il Veneto perderà circa 165 mila abitanti da qui al 2050 - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - e gran parte di questo calo riguarderà i piccoli Co-



muni, soprattutto quelli più periferici. Di con-seguenza, la fusione dei Municipi è lo stru-mento attraverso il quale garantire la soprav-vivenza delle comunità locali, altrimenti de-stinate a un naturale declino. Il futuro dei paesi di piccole dimensioni passa attraverso la costruzione di percorsi di aggregazione in grado di ridefinire funzioni e servizi, anche al fine di intercettare i contributi statali desti-nati alle fusioni, che possono risultare fonda-mentali per la realizzazione di progetti strate-gici per le comunità».

A Valbrenta

«Contributi per 6,9 milioni L'obiettivo è aprire un nido»

• Il primo cittadino: «La fusione ha permesso uno sviluppo impensabile, non tornerò indietro. I detrattori criticano tutto»

DAVIDEMORO

Il Comune di Valbrenta è na-to dalla fusione di ben quat-tro paesi. Nel referendum del 2018 i cittadini di Ci-smone, Valstagna, San Nazario e Campolongo sul Brenta hanno dato il loro assenso, mentre un quinto, Solagna, ha deciso per il "no", scelta

poi ratificata dalla Regione. Alle amministrative dell'an-no successivo è stato eletto sindaco Luca Ferazzoli, ri-confermato anche nel 2024.

«E mai in questi anni ho avuto un ripensamento sulla bontà della fusione, una scelta azzecata - afferma Feraz-zoli -. Il Comune unico ha permesso uno sviluppo che con la precedente fra-mmentazione sarebbe stato impensabile, grazie soprattutto ai fi-nanziamenti riservati ai nuovi enti, che ammontano a po-co meno di 6,9 milioni di eu-ro. E ad oggi possiamo vanta-re opere pubbliche in procin-



Luca Ferazzoli, sindaco

to di partire o in fase di pro-gettazione per 17,5 milioni di euro».

L'elenco è lungo e annove-ra lavori importanti, ma è forse il progetto a cui si sta ancora lavorando: l'amministra-zione comunale l'emblema ve-ri di una fusione: l'apertura di un asilo nido, di cui oggi c'è sempre più necessità.

«Stiamo ancora ragionan-do se riquilibrare un edi-ficio esistente oppure costruirlo da zero - spiega il sindaco - ma sarà una struttura che in Valle prima non c'era e che nessun ex Comune avrebbe potuto permettersi. Questo

nonostante il nostro Comu-ni sia comunque ancora pic-cole, con i suoi 4 mila e 800 abitanti circa. Ma tanti altri interventi sono già stati ese-guiti, come l'ammodernamento delle scuole di Valsta-gna e Cismon, il restauro del ponte tra Valstagna e Carpa-dan e alla messa in sicurezza dal rischio idrogeologico».

Tra le voci positive del bi-lancio c'è pure la riorganizza-zione della macchina ammi-nistrativa. «Prima - spiega il sindaco - c'erano quattro munici-pi, ciascuno con di-versi funziona-ri, e relativi sti-pendi. Ora invece c'è un solo funzionario per area, e già qui il risparmio è notevole, ma soprattutto ci sono uffici composti di più persone, in grado quindi di affrontare si-tuazioni complesse e specia-lizzarsi. È così che siamo riu-siti anche a intercettare al-tri contributi e finanziamenti». A Valbrenta però sopravvi-